

Curiosità sulle biblioteche europee in un'opera stampata a Poschiavo tra il 1782 e il 1787

Autor(en): **Bianda, Elvezio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **49 (1980)**

Heft 4

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-38713>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ELVEZIO BIANDA

Curiosità sulle biblioteche europee in un'opera stampata a Poschiavo tra il 1782 e il 1787

Il titolo dell'opera pubblicata a Poschiavo verso la fine del 1700 è abbastanza lungo e curioso: « Lettere ne' suoi viaggi stranieri di Giacomo GIONA BJOERNSTAEHL PROFESSORE DI FILOSOFIA IN UPSALA SCRITTE AL SIGNOR GJOERWELL BIBLIOTECARIO REGIO IN STOCCOLMA TRADOTTE DALLO SVEZZESE (cioé svedese) IN TEDESCO DA GIUSTO ERNESTO GROSKURD E DAL TEDESCO IN ITALIANO RECAE DA *BALDASSARDOMENICO ZINI* DI VAL DI NON (in 6 volumi). Il « Tomo primo » (uscito nel 1782) contiene i viaggi per la Francia; Il « Tomo secondo » (uscito nel 1784) contiene la prima metà dei viaggi per l'Italia; il « Tomo terzo » (uscito nel 1785) contiene l'altra metà dei viaggi per l'Italia; il « Tomo quarto » che contiene i viaggi per la Savoia, gli Svizzeri ed Olanda (che ci interesserà maggiormente) è uscito nel 1786; il « Tomo sesto » che contiene il compimento delle letture orientali (pubblicate nel 1787) e l'ultimo che contiene le lettere di Inghilterra e parte delle orientali (pubblicato sempre « *per Giuseppe Ambrosioni* » come tutti gli altri volumi) a Poschiavo.

Sappiamo da un volumetto edito dal Centro Svizzero di Milano in via Palestro 2, intitolato « Mostra del libro Grigione dal XVI al XVIII secolo nei suoi rapporti con l'Italia » alcune informazioni riguardanti l'editore Ambrosioni.

Secondo il libro citato sopra, questo editore lavorò assieme a F. F. M. De Bassus, però dal 1785 Giuseppe Ambrosioni di Bormio assunse la tipografia e l'editoria in proprio.

Nel 1787 ricorse all'aiuto del tipografo Francesco LOMBRISER, ma nel 1788 dovette chiudere.

Per ora non sappiamo se oltre a questi 6 volumi Ambrosioni ne abbia pubblicati altri, ma ci sembra strano che l'opuscolo, di cui sopra, riferisca che Ambrosioni lavora da solo a partire dal 1785 quando nel 1782 stampa il primo volume che è qui presentato.

LETTERE

NÈ' SUOI VIAGGJ STRANIERI

D I

GIACOMO GIONA

BJOERNSTAEHL

PROFESSORE DI FILOSOFIA
IN UPSALA

SCRITTE AL SIGNOR

G J Ö R W E L L

BIBLIOTECARIO REGIO
IN STOCOLMA

TRADOTTE DALLO SVEZZESE
IN TEDESCO

DA GIUSTO ERNESTO
GROSKURD,

E DAL TEDESCO IN ITALIANO RECAVE

DA BALDASSARDOMENICO
ZINI DI VAL DI NON,

TOMO PRIMO,

Che contiene i Viaggj per la Francia.

POSCHIAVO)(1782.

Per Giuseppe Ambrosioni,

Ci si permetta ora un'osservazione d'indole tipografica: i sei volumi non si presentano in edizione di lusso e rilegati, ma con una copertina semplice color grigio chiaro senza nessuna scritta; i fogli sono di carta in uso allora non ben tagliati e pochissimo decorati; il formato è di cm. 13x19; il 1^o volume è di 270 pagine, il 2^o di 295, il 3^o di 292, il 4^o di 278, il 5^o di 270 e con un'aggiunta: la lettera del signor professor Bjornstähl al primo traduttore delle sue lettere Giusternesto Groskurd.

Ricordiamo due particolari curiosi di questa rara edizione poschiavina: la « s » è stampata a mo' di « f » e alla fine di ogni pagina figura tutta o parte della prima parola della pagina seguente.

Riassumiamo gli spunti più interessanti della prefazione. Lo scrittore di queste lettere Björnsthäl è nato in Sudermania e dopo aver terminato gli studi iniziò un viaggio durato circa dieci anni. A Parigi si fermò a studiare le lingue orientali (ciò che facilitò i suoi contatti con alcune popolazioni che incontrò).

Nel 1770 la Real Accademia delle Belle Scienze e Iscrizioni lo accettò per suo corrispondente.

Rimase tre anni in Italia; dal 1773 al 1775 fu in Svizzera, nei Paesi del Reno, in Olanda e in Inghilterra.

Viaggiava con un compagno, il Baron Carlo Federico Rudbeck, che lo seguì appunto fino in Gran Bretagna.

Nel 1776 fu « dichiarato Professore straordinario di Filosofia in Upsala »; nella primavera di quell'anno andò a Costantinopoli. Cosa scrive in queste lettere? Le sue osservazioni specialmente nei riguardi della letteratura di ogni paese: erano indirizzate al suo amico assessore e regio bibliotecario Giörwell.

A pag. 241 del vol. 4^o precisa: « Ma ad un Bibliotecario riuscirà cosa più grata, se farò menzione di una Raccolta di Libri che mi ha detto questo Bibliotecario Sinner. Imperocchè le mie Lettere debbono per iscopo principale avere di darvi notizia delle Biblioteche, e dei loro tesori specialmente di quelli che furono fin ora poco conosciuti, né si sapeva di loro, né furono ricercati ».

Diamo un'occhiata ai sei volumi: all'inizio di ogni libro troviamo una sintesi del contenuto.

Nel primo libro — lettera sesta — ci sono informazioni sulla biblioteca reale di Parigi mentre nella lettera dodicesima pag. 196 vol. 1^o leggiamo: « Ora si merita due parole la Biblioteca di Ginevra, tanto più perché ella

è ancora tra quelle, che sono in Europa, lo manco di tutto sconosciute, non avendone mai alcuno né scritto, né in stampa dato notizia nessuna. Ora se ne fa un indice, perché quello, che si ha si fin qui nella Biblioteca adoperato, è anzi un'imperfetta rassegna di certi libri che un indice proprio. Ella ha 50'000 Volumi di libri stampati e una riguardevole quantità di manoscritti. Tra questi ultimi anzi una Bibbia latina in pergamena in foglio, ch'è vecchia almeno di 800 anni ».

Dopo questo accenno alla Bibbia elenca, in circa tre pagine, diverse opere che ha visto per la benevolenza del Principe di Mecklenburgo Schyverin poiché il Signor Cointe Bibliotecario « pare non trovi molto piacere nella Biblioteca e una volta non mi accordò niente meglio che un quarto d'ora per vedere i manoscritti ». Per buona fortuna del nostro « viaggiatore scrittore », fecero venire dalla campagna il più vecchio Bibliotecario, il signor Lullin e « benchè sia alquanto avanzato in età, ha ciò nonostante una buona memoria e un ordine giusto in tutte le cose sue » — pag. 200 op. citata e — continua — « lo feci coraggio ai signori Bibliotecari di stampare una piccola storia della Biblioteca con un breve ragguglio dei principali manoscritti; si vedrà, se io avrò operato nulla ».

Nella lettera 13.ma accenna alla Biblioteca della città di Lione (oltre come d'abitudine ad altre preziose informazioni) ricordando che una volta era dei Gesuiti « ch'era per la sua bella fabbrica, per la vista del Rodano, e dei Campi elisi e per la sua numerosa raccolta dei Libri una delle più belle del mondo ».

(Pag. 210 vol. 1^o) Vi si computano 57'000 Volumi. Di questa raccolta stende circa una pagina di notizie (211) ricordando una quindicina di opere molto rare.

Nelle lettere terza e nona del 2^o volume ricorda che è a Napoli il 10 agosto 1771 e visita le biblioteche pubbliche e private; citiamo: quella del Principe di Tarsia, di Santangelo ad Nilum, del Monte Oliveto, dei Santi Apostoli, dei Certosini con un catalogo stampato nel 1764.

Nella lettera quattordicesima (sempre nel secondo volume) a pag. 261 afferma che il primo che pensò a piantare in Roma una biblioteca pubblica fu Caio Emilio Cesare e la condusse a termine Asinio Pollione. Anche Augusto e Trajano fondarono biblioteche.

A pag. 262, 263, ricorda la biblioteca Vaticana accennando al fatto che l'arcivescovo di Tiro fece molti viaggi in Oriente « per procacciar manoscritti... ». Tra i particolari degni di rilievo ricorda pure l'attività degli Assemani in questo settore e fa menzione del fatto che nella biblioteca Vaticana i libri stanno in « iscaffali pitturati » e sono circa 50'000...; il bibliotecario è sempre un cardinale e il primo cardinale bibliotecario fu il card.

Girolamo Alessandro. Il primo bibliotecario non cardinale fu un certo Lorenzo messo nel 580 da Pelagio II. e d'allora sono 114 e precisa « il Bibliotecario non ha nessun salario » (pag. 268, Vol. 2^o).

A pag. 269 ci sono due curiosità che vale la pena di ricordare. Dopo aver ricordati che in una biblioteca ci sono sette « Sriptores » avverte che ci sono pure due « Custodes minores » che si chiamano « Scoputori » i quali debbono scopare e tener netto l'edificio.

La lettera quattordicesima termina con una nota riguardante l'apertura di questi centri ristretta a quattro ore per settimana e chiusa nelle ferie.

Nel terzo libro si continua a dare elenchi di manoscritti e volumi presenti in molte biblioteche italiane di Venezia, Firenze, Padova, Verona, Genova; nel quarto (lettera quarta) si parla di biblioteche a Ginevra; nella nona di quelle di Berna; a pag. 205 si scrive a proposito della biblioteca della capitale « voi la conoscete dai Cataloghi, che ha già in cinque Volumi in ottavo pubblicato il suo degno Ispettore, il Signor J. R. Sinner, Ducentunviro, cioè Membro del Gran Consiglio »... si precisa in poche righe più avanti che si sta ingrandendo « la stanza dopo molte contraddizioni da parte di quelli, che non sapevano, cosa fossero manoscritti, e libri » ...nota molto particolare...: « le leggi di qui non permettono a persona, che abbia manco di venticinque anni, escluse sempre le donne, d'entrare nella Biblioteca ».

Nella lettera tredicesima fa accenno alla biblioteca di Baden mentre nel quinto libro ricorda le biblioteche di Nenton, quelle pubbliche di Costantinopoli — a pag. 20 del quinto libro —. Ricordando il viaggio in Inghilterra afferma che « in ogni collegio c'è una Chiesa particolare e una bella Biblioteca con una ragguardevole provvisione di Libri, i quali sono tutti ferrati via con gran catene di ferro, perché nessuno gli possa rubare, il che ciò nonostante succede lo stesso... ».

A pag. 25 dello stesso libro (è nella città di Oxford) scrive: « Non avvi la licenza di leggere il menomo Libro, e molto manco un manoscritto, senza aver prestato il giuramento, ed essere scritto in quel Libro » (allude al registro che i forastieri dovevano firmare).

Nel sesto libro sono riportate con i soliti accenni alle biblioteche le impressioni del viaggio a Costantinopoli e si fa l'elenco delle lettere spedite dall'autore dopo l'ottobre 1778.